

XIV. *Del Sepolcro di Dante e del suo ritratto a Ravenna*; nel periodico fiorentino *La Rassegna nazionale*; vol. VII, ann. III (1881), pag. 665-680.

Se ne hanno alcuni esemplari tirati a parte col ritratto di Dante in fotografia.

V A R I E T À

IL « MASSA MUTINO » DEL « CONTRASTO ».

Leggo nel *Propugnatore* una Memoria del Ch. Di Giovanni, in cui a proposito del contrasto di Ciullo d'Alcamo (o checchè altro si chiami), si disputa del senso del verso seguente:

Donna mi son di perperi d'auro massa mutino.

L'autore non si mostra contento di quello che ne hanno detto altri, e cerca una migliore interpretazione. Crede potersi spiegare le parole *massa mutino*, come volessero dire *a monti* o *a bizzeffe*. *Donna* (o ricca) *io sono di perperi d'oro in grande quantità*. Vi è però un'obbiezione a fargli: i perperi (moneta bizantina a que' tempi) erano d'oro e non d'argento nè d'altro metallo; inutile quindi e superflua quella giunta *d'oro*. Il sig. Di Giovanni non dissimula l'obbiezione, ma non gli pare sia di tal forza da viziare la sua interpretazione.

Probabilmente anche al Ch. Prof. D'Ancona si è presentata la medesima difficoltà; perciò egli separò con una virgola le due parole, come estranee l'una all'altra e lesse così:

Donna mi son di perperi, d'auro massa mutino;

egregiamente per mio avviso, restava soltanto a diciferare quel *massa mutino* che dovrebbe essere l'aggettivo di *auro*.

Facciasi di due parole una sola, ed ecco fatto il becco all'oca.

Che cosa è l'oro massamutino? Fioriva nel secolo XII in Africa e in Ispagna la dinastia musulmana dagli Almoadi, ai quali essendo appoggio principale la tribù dei Masmuda o Massimuti, que' sovrani furono anche detti Re dei Massimuti semplicemente. Per non caricare questa nota oltre al bisogno in cosa tanto chiara, mi contenterò di citare Caffaro e i continuatori agli anni 1154 e 1210 (1). Ma non sarà male addurre ancora un esempio del trovatore Guglielmo Ademar (2):

Si 'l reys N Anfos cui dopton li Masmut.

Questa dinastia, come giovane e trionfatrice, fece coniare monete d'oro fino, o quasi, di peso e qualità fra le migliori del tempo; d'onde esse guadagnarono gran pregio anche nel secolo seguente e presso i cristiani, specie i marittimi, e furono chiamate massamotini, massimutini o simile.

Ne abbiamo anche notizia in un contratto genovese del 20 settembre 1161 (3), e se ne possono trovare esempi senza fine in Ducange, in Zanetti, in Cartier, in Garampi, Muratori ecc. Ricorderemo soltanto una lettera d'Innocenzo III (4), perchè ivi si contiene il taglio della moneta a 100 in una marca; il che secondo le diverse marche può dare il peso di grammi 2,33 a 2,38 per massimutino. Tale rapporto combina con quello che si può trarre dal valore del celebre fiorino di Firenze (5),

(1) *Mon. German.*, XVIII, 22, 129.

(2) RAYNOUARD, *Choix*, III, 197.

(3) *Mon. Hist. Patr.*, *Chartarum*, II, 779.

(4) LE BLANC, *Monnaies de France*, p. 181. DUCANGE, v. *Masmudina* da lettera d'Onorio III.

(5) ZANETTI, *Monete d'Italia*, III, 370.

prova che il massimutino correva in commercio come eguale a due terzi di fiorino: ora siccome si sa che un fiorino d'oro fino pesava gr. 3,536, così due terzi di fiorino tornano a gr. 2,358 o rotondo 2,36.

Ma un breve d'Onorio III del 10 aprile 1222 (1), distingue i massimutini in doppi e semplici, e ciò è concorde con più altri documenti citati dal Cartier e da altri. Difatti l'illustre Amari, come il sig. Cherrier, dal peso effettivo di tali monete nel Medagliere della Nazionale Parigina ne dedussero la media di grammi 4,73 (2); sono questi adunque i massimutini doppi, e combaciano quasi matematicamente col valore di due semplici sovra additato.

Il fiorino, si sa, conteneva oro per lire italiane 12 in cifra rotonda, così il massimutino semplice varrebbe L. 8 e il doppio L. 16.

C. DESIMONI.

ANCORA DI S. CATERINA DA SIENA A VARAZZE.

La prima parte della *Relazione* riguardante il passaggio di S. Caterina a Varazze, che fu stampata a pag. 465-67 del tomo precedente, era stata già ricavata dello stesso ms. della Comunale di Siena F. III. 7, e pubblicata con altri documenti relativi al medesimo fatto dall'anonimo autore (3) di una piccola *Vita di S. Caterina da Siena seguita da documenti e note Varazzine* (Varazze, D. Botta, 1875, pag. 80 in 16.º).

(1) Archivio di Stato. *Magistri Salomonis Notarii* a. 1222, c. 43 v.

(2) AMARI, *Diplomi arabi dell'Archiv. florent.*, pp. 255-398. — CHERRIER, *Lotta dei Papi cogli Imperatori*. Palermo, 1861, I, 34.

(3) Il can. G. B. Fazio. — Il libro è rimasto sconosciuto alla contessa di Flavigny.